

l'Adriatico, e si limitava nella Dalmazia a quell'ostacolo naturale che offriva la migliore difesa di quel bacino dalle incursioni dei Barbari d'Oriente.

Non esistono elementi per stabilire se l'aggregazione della Dalmazia al Regno goto fosse in Odoacre il portato di una esigenza contingente — qual'era la difesa marittima dalle incursioni vandaliche — o fosse invece il frutto di una maturità di concezione geografico-politica, conscia della necessità insopprimibile, per un regno che intendesse rimanere stabile in Italia, di possedere la sponda orientale dell'Adriatico. Tenendo conto delle caratteristiche della mentalità barbarica, dal punto di vista delle concezioni politico-geografiche — caratteristiche che passerò ora in rassegna — è da presumere che sia vera piuttosto la prima ipotesi.

Infatti, quando, per l'espansione, più tardi avvenuta, dell'Impero di Carlo Magno, Bizanzio perdette grande parte dell'Italia, della Pannonia e dell'Illirico (in queste due regioni si erano stabiliti i Croati) Carlo Magno, sollecitato da un'ambasceria perchè fissasse i confini dei Dalmati, dei Romani e degli Slavi, pose la Dalmazia di terraferma sotto la propria giurisdizione, ma lasciò le città costiere e le isole sotto la sovranità di Bizanzio (1); iniziando una serie di incongruenze politico-geografiche

---

(1) Cfr. LUCIO: *De Regno*, cit., pag. 55; DANDOLO: *Chron.* cit. I. Cap. XIII, Pars VII. « Postquam utramque Pannoniam, Istriam quoque, et Liburniam, atque Dalmatiam, exceptis maritimis civitatibus, quas ob amicitiam, et iunctum cum eo foedus Necephorum Constantinopolitanum Imperatorem Habere permisit, acquisivear, om, es, etc. ».

L'*amicizia* e il *foedus* sono subentrati al concetto delle necessità geografiche.